

CLAY SHIRKY

Buon compleanno Wikipedia

Wikipedia è l'opera di consultazione più usata del mondo. Una constatazione banale e al tempo stesso stupefacente: da un lato è il semplice riflesso del suo enorme bacino di lettori; dall'altro, se considerassimo il mondo in un'ottica tradizionale, Wikipedia non dovrebbe proprio esistere, e meno che mai avere lo straordinario successo raggiunto in appena dieci anni.

Grazie all'impegno collettivo di milioni di persone, basta un clic per scoprire la definizione di infarto miocardico, la causa della guerra nella striscia di Agacher o chi era Spangles Muldoon. È un miracolo non programmato, proprio come il meccanismo in base al quale il mercato decide quanto pane arriva nei negozi. Wikipedia, però, è più anomala del mercato: il materiale non solo è fornito gratuitamente, ma è anche reso disponibile gratuitamente.

Perfino i server e gli amministratori di sistema sono pagati grazie alle donazioni. Non era affatto ovvio, all'inizio, che avrebbe avuto tutto questo successo. Per questo, in occasione del decimo anniversario di Wikipedia, è giusto ricordare l'improbabile storia della sua genesi.

Tutto comincia con Nupedia

Dieci anni fa, Jimmy Wales e Larry Sanger stavano cercando di creare Nupedia, un'enciclopedia online con un processo di pubblicazione in sette tappe: in altre parole, sette punti in cui le cose potevano incepparsi. Dopo un anno di lavoro non era stato pubblicato neanche un articolo.

Così, il 15 gennaio di dieci anni fa, Wales e Sanger decisero di snellire il processo, provando a usare un wiki. Sanger mandò un'email ai collaboratori di Nupedia spiegando la novità e concludendo: "Fatemi questo piacere. Andate sul sito e aggiungete un articoletto. Vi ci vorranno cinque, dieci minuti".

L'invito a "fare un piacere" era necessario, perché il wiki è un social media allo stato puro. Inventato a metà degli anni novanta da Ward Cunningham, alla base ha un'unica funzione tecnica: modificare. Non serve un'autorizzazione per aggiungere, cambiare o cancellare qualcosa, e tanto meno, alla fine, per pubblicare.

La cosa ancora più significativa, però, è che alla base del wiki c'è un'unica condizione sociale: "ci tengo". Chi interviene su una pagina lo fa perché ci tiene. Affidare la responsabilità dei contenuti a chi ci teneva, anziché a esperti e luminari era un'idea davvero radicale. E infatti Wales e Sanger non

proposero di sostituire Nupedia con un wiki: quest'ultimo doveva solo servire a generare la materia prima di Nupedia.

Ma i collaboratori decisero di far andare le cose diversamente. La possibilità di creare un articolo in cinque minuti e di migliorare quelli esistenti ancora più rapidamente ebbe un effetto contagioso. Dopo qualche giorno gli articoli sul nuovo wiki erano più numerosi di quelli di Nupedia. Il wiki era così ben fatto, e così diverso da Nupedia, che fu ben presto trasferito su un sito a parte. Era nata Wikipedia. Qualche mese dopo Nupedia fu chiusa, mentre Sanger si ritirò da Wikipedia nel 2002.

Un miracolo per 250 milioni di persone

Oggi Wikipedia va avanti ed è diventata un miracolo per 250 milioni di persone al mese. Ogni giorno di questi ultimi dieci anni è migliorata perché qualcuno ha deciso di migliorarla: a volte creando un nuovo articolo, spesso modificando quelli già esistenti, ogni tanto difendendola da interventi vandalici, e dimostrando sempre di tenerci. La maggior parte degli utenti ci tiene un po' e modifica un solo articolo. Un gruppo ristretto, invece, ci tiene tanto, e negli anni ha fatto centinaia di migliaia di modifiche in migliaia di articoli.

Ma la cosa più importante è che tutti noi, insieme, abbiamo dato un contributo sufficiente a far diventare Wikipedia quello che è oggi. Anche se può sembrare una realtà stabile, è il risultato di uno sforzo incessante per conservare ciò che è ben fatto e migliorare ciò che non lo è. Non ha senso considerare Wikipedia un prodotto frutto di un'organizzazione: è un'attività che, incidentalmente, dà vita a un'enciclopedia.

Il passaggio dal prodotto all'attività ha portato il *peer review* a livelli mai visti: a capo di Wikipedia c'è un gruppo variabile formato da chiunque in quel momento si stia occupando di Wikipedia. La critica più diffusa è che il software permette a tutti di modificare qualunque cosa. È vero, ma le costrizioni sociali rispettate dagli utenti più seri tengono sotto controllo questa libertà. Insomma, con il software è facile fare danni, ma è ancora più facile rimediare.

Immaginate un muro su cui fare dei graffiti sia più difficile che cancellarli: la quantità di graffiti su quel muro dipenderà dall'impegno dei suoi difensori. Lo stesso vale per Wikipedia. Se tutti i suoi utenti più entusiasti smettessero di tenerci, Wikipedia sparirebbe nel giro di una settimana, travolta da vandali e spam. Se in questo momento avete accesso a Wikipedia, vuol dire che anche oggi i buoni hanno vinto.

Nessuno è perfetto

Certo, Wikipedia non è perfetta. Molti articoli mediocri andrebbero migliorati. Gli utenti sono un po' troppo omogenei per età, sesso e origine. Le biografie di persone vive continuano a essere piene di pasticci. Le misure adottate contro

vandali e spammer finiscono per allontanare i nuovi utenti e per esasperare quelli di vecchia data.

Ma Wikipedia non è un'attività legata solo agli articoli. Dalle modifiche individuali alla cultura dell'insieme, è un bene pubblico creato dal pubblico: per questo spetta alle persone che ci tengono affrontare anche questi problemi. Finché uno dei valori fondamentali di questa cultura sarà be bold, sii audace, Wikipedia rimarrà uno dei più grandi atti collettivi di generosità della storia.

Quindi auguri per questi primi dieci anni di vita e grazie di cuore ai milioni di persone che hanno aggiunto, modificato, discusso e corretto, creando l'opera di consultazione più usata del mondo. Grazie per averci parlato dei moti di Stonewall, del declassamento di Plutone a pianeta nano, della Rift Valley e dello tsunami nell'oceano Indiano, e anche del pesce scorpione, dei tiger team e dei mercati ribassisti.

E agli auguri unisco una speranza: che continuiamo a essere abbastanza e a tenerci abbastanza da riuscire a festeggiare, più vitali che mai, i nostri primi vent'anni.

*Clay Shirky insegna alla New York university. Il suo ultimo libro pubblicato in Italia è **Creatività e generosità nell'era digitale** (Codice 2010). Questo articolo è uscito sul Guardian con il titolo Wikipedia – an unplanned miracle.*

Traduzione di Francesca Spinelli.

Internazionale, numero 881, 21 gennaio 2011